



Foto Ansa

# Evasione fiscale Dalla Corte dei conti dubbi sul gettito

Sono risorse incerte, difficili da verificare pure a consuntivo  
Ma il governo le ha poste a copertura della manovra estiva  
E i proventi dei giochi finanziano le misure per l'Abruzzo

## Il caso

FELICIA MASOCCO

ROMA  
fmasocco@unita.it

Le spese sono certe, i soldi per finanziarle no. E siccome stiamo parlando di spese e denaro pubblico, la Corte dei Conti ha avuto qualcosa da ridire. La magistratura contabile ieri ha fatto sapere che non si possono «coprire» le spese con i proventi della lotta all'evasione fiscale per il semplice motivo che non si sa se questi soldi entreranno, e in quale misura, nelle casse pubbliche. Addirittura a consuntivo è difficile contarle con precisione. In pratica non ci si può fare affidamento. Ma tant'è: la manovra estiva di quest'anno porta come copertura le norme contro i paradisi fiscali, gli arbitraggi fiscali internazionali e lo scudo fiscale. Sono misure che - fa notare la Corte - «insistono sulla stessa

## Finanza creativa

Fassina (Pd): «Si eviti di creare ulteriori buchi nel bilancio dello Stato»

base imponibile» e «sono legate tra loro da un rapporto di alternatività»: se frutta una non può fruttare l'altra. E pensare che sono integralmente destinate ad attuare la manovra di bilancio per gli anni 2010 e seguenti. Il rischio, ammonisce la Corte, è che si coprano maggiori spese o minori entrate strutturali con maggior gettito «frutto di quantificazioni ottimistiche e poco trasparenti e comunque non facilmente verificabili a consuntivo».

**Gioco e terremoto** Del resto anche la manovra estiva porta la firma di Giulio Tremonti, il padre della finanza creativa, voce sotto cui può essere rubricata anche l'idea di usare gli incassi dei giochi, un settore che gode di ottima salute: eppure

non è prudente coprire spese anche molto elevate e per un periodo prolungato facendo affidamento «all'alea di comportamenti individuali connessi a consumi che presentano comunque un elevato grado di elasticità». Anche queste entrate sono inaffidabili, dunque: ma il governo ha pensato bene di finanziarci gli interventi per le zone terremotate dell'Abruzzo.

**Interventi in deficit** Non è la prima volta che la Corte dei Conti mette in guardia da una certa spregiudicatezza nel fare i bilanci. Né è stata zitta l'opposizione che ieri è tornata a criticare le scelte dell'esecutivo. «Il governo e chi "bollina" le relazioni tecniche dovrebbero cambiare strada per evitare di aprire ulteriori buchi nel bilancio dello Stato», incalza Stefano Fassina, della segreteria nazionale del Pd e responsabile Economia e Lavoro. Il quale spiega che l'inversione di rotta si impone tanto più che «come documentato da fonti super partes», l'area dell'evasione fiscale si è allargata grazie allo smantellamento di importanti misure e al riavvio della macchina dei condoni. Continua Fassina: «Se il ministro Tremonti intendeva o intende fare interventi in deficit doveva o deve avere la coerenza politica di operare in modo trasparente senza chiedere improbabili soccorsi tecnici all'Agenzia delle Entrate». «Alla crisi e all'emergenze si risponde con una strategia coraggiosa, non affidandosi a condoni o a scelte congiunturali», gli fa eco il capogruppo Pd in commissione Bilancio della Camera, Pierpaolo Baretta.

Sempre a proposito di conti: nell'anno che sta per cominciare l'Italia dovrà raccogliere 256 miliardi di euro per rifinanziare il suo debito pubblico, una cifra stabile rispetto al 2009. Complessivamente, per i paesi europei la cifra da reperire sui mercati è di 1098 miliardi in leggero calo rispetto al 2009. Le stime sono contenute in un rapporto dell'area ricerca di Unicredit. ♦